Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 04/2015: 153.238
Diffusione 04/2015: 116.440
Lettori I 2015: 356.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

15-LUG-2015
da pag. 8
foglio 1
www.datastampa.it

Renzi: riforme, ancora più decisi con tutto il Pd

Dall'Etiopia

Ad Addis Abeba il premier parla di rilancio della cooperazione Ma non rinuncia a insistere sui temi istituzionali

GIANNI SANTAMARIA
ROMA

«Faremo di tutto perché possa esserci il consenso di tutto il Pd e della maggioranza del Parlamento» sulle riforme. Quel che «è certo» e che al referendum del «giugno 2016 non ci sono correnti o componenti del Pd. Sono i cittadini che diranno si o no». Così Matteo Renzi torna sul percorso delle riforme istituzionali, che culminerà nel referendum confermativo previsto dalla Costituzione. E lo fa al termine di una giornata in cui dall'Etiopia parla di rilancio della cooperazione e di lotta al terrorismo e alla povertà.

Ad Addis Abeba - dove è intervenuto alla terza conferenza Onu dedicata allo sviluppo, alla quale partecipa anche il segretario generale delle Nazioni Unite Ban-Ki-moon - il presidente del Consiglio unisce la questione europea a quella africana. Perciò insiste nel caldeggiare le riforme («dobbiamo lavorare ancora con maggior decisione»), ma senza dimenticare a necessità di «essere forti e autorevoli in tutte le sfide internazionali». L'Italia non è più nella situazione della Grecia, ripete, perché ha fatto le riforme. Serve più crescita nell'Eurozona. Ma serve anche che l'Italia non si volti più dall'altra parte, quando si parla di cooperazione. Perché, sottolinea il premier, «è inaccettabile» che nel G7 sia ultima in rapporto con il Pil. Posizioni che vanno recuperate fino al quarto-quinto posto entro il 2017, quando avremo la presidenza. Per finanziare i progetti scenderà in campo anche la Cassa depositi e prestiti.

Renzi - che ieri sera è partito per il Kenya - ha avuto incontri bilaterali con Etiopia, Liberia e Swaziland, con i vertici dell'Unione Africana e con il segretario al Tesoro Usa, Jack Lew. E anche con la comunità imprenditoriale italiana in loco. Ha anche visitato nel pomeriggio il cantiere della diga Giba III, realizzata da Salini-Impregilo. L'ha definita «un simbolo di cooperazione tecnica, molto importante, ma anche di amicizia» tra Roma e Addis Abeba. Non solo, l'opera gli serve da esempio per spingere la semplificazione della nostra Pubblica amministrazione: «Ci vuole meno tempo per fare una diga in Etiopia che organizzare una conferenza di servizi». Servono investimenti economici, ma anche «una strategia di politica estera degna di questo nome», sintetizza Renzi su Facebook. Questa «non può che mettere al centro dell'interesse italiano l'Africa, le sue potenzialità, le sue contraddizioni, le sue ricchezze». Per questo è «inutile dire "aiutiamoli a casa loro" se poi si tagliano i fondi e non si considera la politica estera una priorità. Dopo anni di immobilismo, finalmente si riparte. L'Italia c'è». Occorrono «investimenti seri» per aiutare i governi africani a combattere il terrorismo, «male del nostro tempo», e l'immigrazione, sostiene Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media